

Iniziata ieri la discussione sulle proposte della maggioranza

# Vivace dibattito in Palazzo Vecchio sulle scelte per il bilancio e il programma della giunta

Incisivo intervento del compagno Luporini — Invito alle forze politiche a misurarsi con le proposte della giunta — Sottolineato l'intreccio tra momento economico e politico — Gli interventi dei democristiani Bosi, Ciabati e Pallanti — La discussione riprende oggi alle 9,30

Nota dell'ufficio di igiene del Comune

## «Non si è trattato di tossinfezione alimentare»

Diciannove cucine saranno riaperte ed altre potenziate: nel giro di due settimane potrà ritornare ai livelli raggiunti dalla nuova giunta di Palazzo Vecchio (12 mila al giorno e 15 mila potenziali) il servizio di refezione nelle scuole. La decisione è stata presa ieri mattina dalla giunta comunale, la quale ha esaminato la situazione nel settore della refezione scolastica. «Premesso che su quarantadue scuole fornite di refezione vivente non hanno cucine o hanno una cucina inadeguata per motivi igienici e strutturali, la giunta ha deciso che vengano potenziate altre otto scuole su cui potranno appoggiarsi quelle che non sono in grado di avere un servizio autonomo. Pertanto, essendo stati ormai espletati tutti i normali accertamenti, si è in grado di tornare alla normalità. Va segnalato inoltre, che l'ufficio d'igiene del Comune a conclusione della prima fase di indagini eseguite in occasione dell'episodio gastro-enterico verificatosi a fine gennaio in alcune scuole elementari e materne fiorentine, comunica che sono giunti pervenuti i risultati relativi a 101 coproculture con esiti completamente negativi; può pertanto concludersi che non si è trattato di episodio di tossinfezione alimentare. Il dibattito consiliare sul questo problema (sul quale è stata imbastita un'artificiosa polemica, la cui inconsistenza è dimostrata anche dal comunicato trasmesso dall'ufficio d'igiene del Comune), si terrà il 19 febbraio.

Il Consiglio Comunale ha iniziato ieri il dibattito sul bilancio e sul programma di attività, che il compagno sen. Cesare Luporini, ha definito come un «bilancio di svolta» ma anche di lotta, il cui significato va oltre le mura di Palazzo Vecchio. Questi elementi di novità, rispetto al passato, e di prospettiva, non sono stati però colti dalla maggioranza dc, i cui interventi di apertura si sono mossi all'interno di una posizione negativa (già prefissata e preannunciata nel corso della conferenza stampa) incapaci di proporre una proposta politica costruttiva, in grado cioè di fornire indicazioni per far uscire il paese e la nostra città dalla crisi in cui si trovano.

E' a questo quadro, a questo duplice sfondo, di passato e del presente, che si è richiamato il compagno Luporini, nel sottolineare il valore di svolta e di rottura del bilancio, rispetto al modo di governare del passato, alla linea della contrapposizione, della separazione, dell'arrocamento, che hanno caratterizzato gli anni della «grande assenza», nei quali si sono prodotti — per cause di ordine generale ma anche locale — i guasti della tarzinarizzazione inconsueta, dello sviluppo disgregato, della degradazione economica.

Per un lungo periodo Firenze ha abbudato al suo ruolo di città «capoluogo della regione». Dopo un accenno alla grande svolta del 15 giugno, che ha segnato la sconfitta della linea dell'arrocamento fanfaniano, Luporini ha dichiarato di guardare con grande attenzione ai processi in atto nella società italiana, a Firenze e nella Toscana, nelle stesse forze politiche di minoranza, cattoliche (ove tentazioni integristiche sono contraddette da altri processi, che si affermano nonostante le prese di posizione della Cei) e laiche, all'interno delle quali sono percepiti elementi di differenziazione interessanti.

A queste forze si è rivolto il compagno Luporini per ricordare come nella lunga e travagliata esperienza di lotta delle masse lavoratrici e del nostro partito, mai vi sia stato il tentativo di radicalizzare la lotta a due sole forze contrapposte: al contrario, l'affermazione del pluralismo, l'attenzione a tutte le voci importanti sono parte fondamentale della concezione politica dei comunisti.

Dopo aver ribadito come lo «asse centrale» della nostra linea politica è la più larga unità a sinistra, il consigliere comunista ha affermato che il Pci non si considera come partito unico, ma opera per realizzare l'egemonia della classe operaia, con le sue alleanze sociali. Il bilancio e il programma — ha detto ancora — si collocano sullo sfondo di una grave crisi economica, sociale, istituzionale e morale del paese, «accresciuta dalla logoranea crisi di governo, che esprime la incapacità permanente della classe dirigente e della Dc ad affrontare i problemi strutturali del Paese».

Dopo un richiamo al «maie oscuro» e logorante della Dc e del suo sistema di potere (inquinato anche dai sospetti suscitati dalle rivelazioni di questi giorni) Luporini ha rivendicato il ruolo che su questo sfondo che si staglia il bilancio di una città che ha grande rilievo politico e civile.

Il bilancio ed il programma indicano tre grandi ordini di questioni (quelle dello sviluppo economico, sociale e culturale, del decentramento e della partecipazione, del raccordo con la realtà regionale e nazionale), che definiscono un «processo globale e di salvezza e di rinnovamento di Firenze». Sottolineando questo intreccio tra momento economico e momento politico, Luporini ha affermato che il bilancio si muove nella direzione di dare una risposta politica ai problemi assillanti dell'occupazione (in particolare delle giovani generazioni) e della partecipazione; qui sta il senso, anche nazionale, della proposta che emerge da Palazzo Vecchio.

Su questa linea di grande apertura ed attenzione, si viene a definire anche il ruolo dell'entità locale, che è di rifiuto di una visione parcellistica delle autonomie locali, ma che tende ad una profonda trasformazione dello stato centralistico (la cui difesa si è avvertita anche dal parole dei consiglieri Dc, a proposito del prestito obbligazionario), a creare un nuovo e diverso equilibrio tra il centro e la periferia. E' su questo terreno che si colloca il problema del rapporto tra maggioranza e minoranza: è su questo terreno, della trasformazione dello Stato, dell'espansione permanente della democrazia e della partecipazione, che sono chiamate a misurarsi tutte le forze vive della società.

Come si è accennato, nei suoi primi interventi (quelli di Bosi e di Ciabati), la Dc non è stata in grado di fornire una risposta e una proposta alternativa e costruttiva: sebbene Bosi abbia premesso di non volersi arroccare nella difesa delle posizioni del passato, in realtà il suo intervento è stato velato da una costante no stalgia per gli anni della «grande assenza». Non si è soffermato sulle analisi che accompagnano gli atti della giunta.

Ciabati ha toccato gli argomenti più delicati nella conferenza stampa del prestito obbligazionario e della refezione. L'altro dc intervenuto nella discussione, Pallanti, si è ricollegato all'intervento di Luporini per affermare che «il rischio dell'integrità è l'unico maniera per ridurre peso politico ai cattolici democristiani italiani». Ha aggiunto che «l'alternativa che i dc propongono non è lo scontro ma il dialogo tra le forze politiche diverse. Contro ogni egemonia e ogni compromesso di potere» (che è, è un'interpretazione di come di nella proposta comunista che del resto il compagno Luporini ha lucidamente illustrato).

Insistendo su questa linea di distensione culturale Pallanti ha affrontato anche i problemi della cultura sottolineando i momenti di divergenza e di convergenza con le proposte dell'assessorato; ha accennato alla consultazione, alla istituzione di una scuola di teatro di Orazio Costa, alla ripresa dei giovedì dei ragazzi; ha manifestato con senso con la proposta di accensione del Golden, e con le recenti prese di posizione del teatro comunale; ha prospettato una mostra su Rosai. Il dibattito riprenderà stamattina alle 9,30.

## Aiuti di Firenze al popolo del Guatemala

Di fronte all'immane sciagura che ha colpito il Guatemala, la giunta comunale, dopo aver preso contatti con l'Ambasciata sistemistica a Roma, ha deciso l'invio di aiuti come segno tangibile di solidarietà dei fiorentini per quella popolazione così duramente colpita. La giunta, ha quindi, stabilito di intervenire con viveri e medicinali, la cui entità e le modalità di invio saranno stabilite dal Consiglio Comunale: quest'ultimo è stato ribadito in consiglio dal sindaco Gabbugianni, a seguito di una richiesta di intervento a favore della città di Guatemala avanzata dal consigliere Abbondi. «Firenze — ha detto il sindaco — non può restare insensibile al dramma di quel paese e farà il suo dovere».

## 1500 litri di gasolio in Arno

### Per l'intera notte i tecnici hanno controllato il viaggio della macchia verso la città

Prelevi e analisi ogni ora per controllare i livelli di inquinamento — Non ci dovrebbero essere conseguenze per l'approvvigionamento idrico — La perdita a Regello, negli impianti della «Boehring» — Il pronto intervento del Comune

Una vasta macchia di gasolio viaggia da ieri mattina sulle acque dell'Arno. Sono circa 1.500 litri, che sono fuoriusciti dalla cisterna dell'impianto di riscaldamento dell'industria farmaceutica tedesca «Boehring», situata in località «Pruzzi» nel comune di Regello.

La perdita si sarebbe verificata — secondo i primi accertamenti — nelle prime ore della mattinata di ieri. Il gasolio si sarebbe riversato, per la rottura del deposito, nel torrente «Chiesamone» e da qui ha raggiunto l'Arno. L'arrivo della massa oleosa a Firenze è previsto per le prime ore di questa mattina. I tecnici dell'acquedotto comunale, il direttore dell'Istituto di igiene e profilassi del Comune, professor Biffoli, e il medico provinciale, intervenuti sul posto, ritengono comunque che, vista la diminuita velocità che la macchia di gasolio ha assunto nella tarda serata, nel suo avvicinamento

a Firenze, sia possibile che essa possa distendersi sugli argini senza raggiungere la città.

Comunque nei vari comuni attraversati dalla macchia di gasolio sono stati fatti intervenire i vigili del fuoco i quali hanno provveduto ad effettuare alcuni prelevi.

Per quanto riguarda lo acquedotto dell'Anconella i tecnici ritengono che non vi sia pericolo di inquinamento, poiché, anche se la macchia d'olio dovesse raggiungere i filtri ed il decantatore, di cui sono dotati gli impianti di pompaggio sarebbero in grado di neutralizzarla.

Ad evitare comunque qualsiasi pericolo è stato disposto da parte dei tecnici dell'acquedotto, in collaborazione con gli analisti del Centro di igiene e profilassi del Comune, un costante controllo sia tutta la notte sia durante il giorno.

Oltre a vigilare sul «viaggio» del circa 1.500 litri di gasolio, che stan-

no diminuendo nel loro avvicinamento verso Firenze, è stato disposto che ogni ora sia fatto il prelievo e l'analisi delle acque. Se — come prevedono i tecnici — la macchia di gasolio si disperderà sugli argini del fiume non dovrebbe esserci alcun inconveniente per quanto riguarda l'erogazione dell'acqua potabile nel comune.

## Al palazzo dei congressi la conferenza delle donne

La conferenza provinciale delle donne comuniste si terrà nella sala verde del palazzo dei congressi comunisti. I lavori venerdì sera alle ore 21.

La conferenza proseguirà sabato mattina alle ore 9 con le conclusioni della conferenza provinciale di direzione nazionale del P.C.I.

## La campagna elettorale alle ultime battute

# Gli studenti universitari chiamati domani alle urne

Continuano le iniziative organizzate dal MUS - Significativa indicazione di voto della segreteria provinciale del «Cattolici per il socialismo» - Documenti della Gioventù aclista e dei sindacati scuola CGIL, CISL, UIL

Giunta ormai alle ultime battute, la campagna elettorale nell'Università non accenna a diminuire di intensità e registra ogni giorno fatti significativi. La grande partecipazione studentesca alle manifestazioni organizzate ieri dal MUS alla facoltà di Lettere dimostra infatti il grande interesse suscitato intorno a questa scadenza e il seguito che il programma di ateneo presentato dal movimento unitario degli studenti sta raccogliendo in tutte le facoltà.

Di questi giorni è la significativa indicazione di voto espressa dalla segreteria provinciale fiorentina del «Cattolici per il socialismo» a favore delle liste del MUS. Nel comunicato questa organizzazione analizza la gravità della attuale situazione economica e politica che richiede una risposta di mobilitazione unitaria di tutte le forze interessate al rinnovamento e alla crescita della democrazia. Le elezioni universitarie del 12 e del 13 — conclude il documento — rappresentano un terreno di confronto e di confronto che può contribuire al superamento dei problemi dell'Università, nel quadro della lotta del movimento dei lavoratori per la occupazione, per il Mezzogiorno, per un nuovo indirizzo economico e politico.

Una indicazione di voto per le liste che si caratterizzano con un programma volto realmente al rinnovamento dell'Università e del paese, viene dal direttivo regionale della Gioventù Aclista, in un comunicato in cui si polemizza duramente con lo schieramento dei «cattolici popolari».

Nella generica analisi che viene fatta nel programma di tale lista — afferma il documento — si evidenzia l'individuazione di precise responsabilità della Democrazia Cristiana per la crisi dell'istituzione universitaria — dice il documento — è un fattore di aggravamento strisciante della crisi economica e politica e allo stesso tempo una sua conseguenza. Il dibattito che si è acceso intorno alla scadenza elettorale rappresenta un momento importante di confronto sulle tendenze che dell'Università e del movimento operaio, di crescita dello schieramento democratico capace di battere decisamente gli elementi di destra e conservatori ancora presenti all'interno fiorentino e in altre realtà del paese.

Il rinnovo dei rappresentanti degli studenti negli organi di governo dell'ateneo, della Opera universitaria e nei consigli di facoltà — conclude il documento — non può essere perciò un formale adempimento burocratico ma un momento importante della battaglia che le forze democratiche conducono intorno all'Università e particolarmente nell'ateneo fiorentino, dove i segni di timidi mutamenti come la ristrutturazione degli istituti hanno richiesto una vasta mobilitazione contro il ministro Malifatti intenzionato a bloccare simili forme di sperimentazione.

## Ieri alla Facoltà di Lettere

# CENTINAIA DI STUDENTI AL DIBATTITO SULLA CRISI



Da anni non si vedeva l'aula 8 della facoltà di Lettere così affollata e centinaia di studenti hanno infatti invaso ieri pomeriggio la sala dei Corridoi della facoltà per assistere al dibattito organizzato dal MUS sul tema: «La sinistra di fronte a crisi» proprio alla vigilia della consultazione elettorale nell'ateneo fiorentino. Achille Occhetto, della direzione del P.C.I., Cristiano Codignola della direzione del P.S.I. e Gian Giacomo Migone, dal direttivo nazionale del PDUP si sono alternati al microfono per esporre le linee seguite dai rispettivi partiti nel corso della crisi di governo e la proposta strategica da adottare per imprimere al paese una svolta democratica.

Se non sono stati fatti riferimenti espliciti all'appuntamento delle elezioni universitarie tutto il dibattito ha però tenuto presente questo impegno così importante per il momento politico generale in cui si colloca. Un impegno, come è stato sottolineato da tutti gli intervenuti, che deve vedere unito in un compatto schieramento tutte le forze e le organizzazioni democratiche, contro lo smentimento e la sfiducia che fanno il gioco delle destre e delle liste moderate, mobilitate nell'ateneo del vano tentativo di coprire le responsabilità storiche della politica governativa democristiana nell'università.

## Compatto lo sciopero degli autotrasportatori

Nel quadro del fermo razionale di 48 ore, gli autotrasportatori, i tassisti e gli autoleggiatori hanno organizzato ieri una manifestazione al cinema Metropolitan. Nel corso dell'assemblea alla quale hanno partecipato numerose delegazioni provenienti da tutta la regione, sono stati ribaditi i motivi di fondo che hanno portato la categoria a decidere le lotte.

## Costituita la cellula all'INAIL

Nel quadro del rafforzamento organizzativo del partito, è stata costituita la cellula all'INAIL di Firenze, alla quale hanno aderito numerosi compagni. Ciò dimostra che anche nel settore del pubblico impiego si vanno affermando i caratteri del Pci e il suo legame profondo con la realtà del paese.

## SMS Rifredi: manifestazione su «Spagna oggi»

Questa mattina, nel salone della Società di Mutuo Soccorso di Rifredi — via Vittorio Emanuele — per iniziativa della sezione culturale della Casa del Popolo, si svolgerà una manifestazione di dibattito sul tema «Spagna oggi».

## Il barbaro omicidio del pastore sardo e della figlia

# La strage di Castel San Piero legata al sequestro Baldassini?

Il procuratore di Prato ha chiesto in visione il bossolo calibro 45 rinvenuto sull'auto usata dagli assassini — La vettura venne rubata all'Antella



Piero Baldassini

C'è un legame fra il sequestro di Piero Baldassini, il giovane industriale pratese rapito tre mesi fa, e il barbaro assassinio di Natalino Sechi e di sua figlia, pastori sardi abitanti sull'Appennino toscano-emiliano?

Il procuratore della Repubblica dottor De Biase ha chiesto di prendere visione del bossolo calibro 45 ritrovato sull'auto usata dagli assassini dei Sechi e della figlioletta quattordicenne, Lorella. Venerdì scorso, a tre giorni dall'assassinio compiuto sull'Appennino toscano-emiliano, a Castel San Piero, viene ritrovata a Bologna in via Ravenna, una auto «mini» targata Firenze, con crema e colettuccio nero. La stessa vettura che era stata vista nella zona in cui erano stati uccisi i Sechi, con l'auto rubata all'Antella, vicino a Firenze. Sul sedile di fianco a quello del guidatore, in una borsa, era stato rinvenuto un bossolo calibro 45. Un proiettile è incassato nel cruscotto. Probabilmente, mentre i banditi caricavano l'arma

automatica, è partito un colpo.

L'ipotesi degli inquirenti è che Natalino Sechi sia stato ucciso perché «sapeva troppo». Probabilmente — dicono gli inquirenti — conosceva il padre di Piero Baldassini, e non è da escludersi che il ricattasse. Anche il modo con cui è stato ucciso (il colpo di lupara era stato sparato in bocca) nel gergo della malavita sta ad indicare chi ha parlato o chi può parlare.

E' stato fatto il nome di Virgilio Fioris, per indicare l'uomo che probabilmente si è reso artefice del barbaro duplice omicidio. Il Fioris, anche lui di origine sarda, è un compiuto parecchie rapine ed è personaggio ben noto alla polizia. E' riuscito molte volte a cavarsela, giocando sull'omertà dei suoi connazionali, nell'Appennino toscano-emiliano, in una zona che ricorda molto quella sarda, hanno una vera comunità.

In questa zona il Fioris ha molte volte agito e molte volte si è rifugiato. L'ultima volta era stato catturato in un fienile a poche centinaia di metri dal casolare dove abitavano i Sechi. Si suppone che Natalino Sechi conoscesse il Fioris, e probabilmente sapeva di lui cose molto gravi, se qualcuno è arrivato al punto di ammazzarlo per farlo tacere.

Fin dalle prime ore dopo l'assassinio del Sechi era stato fatto il nome di Piero Baldassini. Ma l'ipotesi non era sostenuta da nessuna azione dei magistrati. E' di ieri invece la richiesta del procuratore della Repubblica di Prato di prendere visione del bossolo per confrontarlo con i dati della cartolina del sequestro Baldassini. Le lunghe indagini per riuscire a trovare una foto tracce, per risolvere il caso di un omicidio di un giovane industriale pratese, prelevato tre mesi fa a poca distanza dalla sua casa, sarebbero forse iniziate da un punto di vista diverso.

C'è chi avanza l'ipotesi che addirittura Piero Baldassini, sia stato tenuto prigioniero nella sua abitazione a Castel San Piero, dove Natalino Sechi è stato ucciso assieme alla figlia.

## Quattro arresti per il furto a Primo Conti

Quattro arresti: e il recupero di uno dei quadri rubati nello studio di Primo Conti, sono un primo risultato dell'operazione sciolta dal nucleo investigativo dei carabinieri. Gli arrestati sono: Adriano Lorenzetti, 39 anni, via delle Coni 3, Imbabò, Poliano, 45 anni, via de' Corbani 4, Fiesole At-A, 28 anni, ed il fratello Giammario Atria, abitante in via delle Sestriere 14 B. Il quadro recuperato è «Fiorina di donna» dipinto da Primo Conti nel '75. Proseguono intanto le indagini.

## Iniziato ieri mattina il processo

# Per la scala di Orsanmichele ex sovrintendente in tribunale

E' accusato insieme al figlio e a due architetti di interesse pubblico in atti d'ufficio e danneggiamento — Una lunga serie di licenze concesse allo studio del figlio in contrasto con le norme di legge

E' iniziato ieri mattina di fronte alla seconda sezione del tribunale il processo a carico dell'ex sovrintendente ai monumenti fiorentini e ai monumenti delle province di Firenze e Pistoia, Guido Morozzi, del figlio Massimo e degli architetti Paolo Decanio ed Andrea Branzi. Su tutti gli imputati, grava l'accusa di interesse pubblico in atti d'ufficio e per i due Morozzi ed il Decanio, è anche quella di danneggiamento del patrimonio artistico nazionale. Questa ultima imputazione riguarda la «fame» scaturita dalla realizzazione di questo edificio di Orsanmichele.

Tutta la vicenda, della quale si è interessata anche la associazione «Italia nostra» e incompiuta circa cinque anni or sono. Una istruttoria lunga e tortuosa nel corso della quale il giudice istruttore aveva prospettato il processo all'accusa di interesse pubblico in atti d'ufficio. In seguito al ricorso presentato dalla Procura Generale della Repubblica la sezione istruttoria ha riconfermato le imputazioni primitive a tutti gli imputati.

I fatti concernenti le imputazioni si riferiscono a vari momenti. Guido Morozzi, 67 anni, abitante in via Santo Iusto a Colombaria è accusato di aver affidato allo studio del figlio Massimo nel dicembre del 1967 l'esecuzione della catalogazione di alcuni monumenti fiorentini e di aver autorizzato il pagamento delle relative parcelle; di aver concesso il 30 maggio 1967, il 9 luglio 1968, il 9 giugno 1969 ed il 13 dicembre 1970, la nulla osta ad un progetto per la realizzazione di un edificio industriale ad «Cadine» presentato dallo studio «Archizom» del quale erano soci il figlio Massimo e l'architetto Paolo Decanio.

La realizzazione di questo edificio industriale che doveva essere realizzato per la SPS Cerva di Argere Violi alterava le bellezze naturali del luogo, ed era stato approvato dopo che un analogo progetto di un altro professionista era stato respinto. Analoga situazione si verificava per quanto riguarda la costruzione di alcune abitazioni in località Siletta nel comune di Piesse. Anche in questa occasione il permesso di costruzione fu rilasciato allo studio «Archizom» dopo che era stato rifiutato ad un altro architetto.

Stessa musica per quanto riguarda il nulla osta rilasciato da Luigi Morozzi all'«Archizom» per la costruzione dello stabilimento della Poltronova nel comune di Cam-